

Un'impresa diventare genitore

Troppi bimbi in attesa d'adozione

AZZURRA BARBUTO

Le adozioni internazionali sono in calo da un quinquennio (nel 2015, 1.819 procedure concluse; nel 2019, 969, quindi -46,7%) e questa tendenza si è accentuata nell'ultimo anno a causa della pandemia e della conseguente crisi economica, dal momento che adottare comporta oneri non irrilevanti, (...)

segue → a pagina 12

La difficoltà di diventare genitori

In Italia troppi bambini in attesa di un'adozione

Eccesso di burocrazia e norme rigide per le coppie che desiderano accogliere un orfano. Mentre ai single è consentito solo se il piccolo è disabile. È ora di cambiare il sistema

segue dalla prima

AZZURRA BARBUTO

(...) eppure non diminuisce il numero dei bambini abbandonati. Non vi è dubbio che questi potrebbero trovare più facilmente una famiglia che se ne prenda cura se solo venisse snellito lo sfiancante iter burocratico previsto dalla legge 184 del 1983, modificata dalla legge 149 del 2001, che stabilisce i requisiti, le procedure, i tempi e i costi per adottare un minore nel Bel Paese.

Ma, in particolare, i piccoli soli al mondo avrebbero più chance di godere di un presente e un futuro luminosi se venisse riconosciuta anche alle persone singole la possibilità di diventare legalmente madre o padre di pargoletti in attesa di amore e protezione.

Nonostante i single, ossia gli individui di ambo i sessi che vivono in solitu-

dine, siano in aumento, tendiamo a non accettare che un soggetto, uomo o donna che sia, possa campare senza un partner ed essere soddisfatto della sua esistenza nonché avvertire il desiderio di assumere responsabilmente il ruolo genitoriale.

COSA PREVEDE LA LEGGE

Secondo la legge, possono ricorrere all'adozione in Italia solamente coppie eterosessuali che abbiano contratto il matrimonio da almeno tre anni (rientrano nel calcolo pure i periodi di convivenza antecedente al matrimonio), genitori che abbiano una differenza di età con gli adottati non inferiore a 18 anni e non superiore a 45 per un genitore e a 55 per l'al-

tro (limite derogabile qualora la coppia adottasse due o più fratelli o abbia già un figlio minore, naturale o adottivo); coniugi che diano prova di non essere separati e che siano in grado di mantenere materialmente il minore.

I singoli, dunque, non possono adottare. Tuttavia, ha fatto giurisprudenza una sentenza della Cassazione del giugno 2019 che si è espressa in favore della adozione da parte di una donna single italiana di 62 anni, infermiera professionale pediatrica, di un bambino di 7 anni abbandonato dai genitori poiché affetto da tetraparesi spastica. I genitori naturali chiesero la revoca dell'assegnazione del minore ma la Cassazione rigettò il loro ricorso, considerato che la signora, pur essendo non sposata e superando i limiti di età



Peso: 1-4%, 12-37%

previsti dalla normativa, aveva instaurato con il minore un rapporto affettivo.

SÌ AI MINORI CON HANDICAP

E poi c'è la storia di Luca Trapane, single napoletano di 44 anni e omosessuale, e Alba, bimba con la sindrome di Down rifiutata prima dalla madre e poi da 30 famiglie. Nel 2017 Luca ha ottenuto da parte del tribunale il via libera all'adozione di Alba, quando ella aveva solo 13 giorni. Adesso sono una famiglia felice. Quindi, ad oggi, ai non coniugati è riconosciuto il diritto di adottare ma soltanto in circostanze speciali nonché minori con disabilità fisiche o mentali, ovvero proprio quei fanciulli i

quali, semmai, avrebbero esigenza di essere seguiti e supportati da due adulti. Questa è o non è una sorta di discriminazione nei confronti dei bambini con handicap? Infatti, se il legislatore ritiene imprescindibile la presenza di un padre e una madre allo scopo di tutelare il minore e garantirgli un ambiente idoneo alla crescita, perché la giurisprudenza ammette il diritto di adottare da parte dei singoli, cosa che rappresenta un progresso, limitandolo però soltanto ai casi particolari, soprattutto quelli in cui il minore presenti problematiche fisiche? Comprendiamo che la ratio dovrebbe essere quella di salvaguardare l'interesse preminente del bimbo disabile favorendone la adozione, di certo più difficoltosa. Tuttavia, il risultato è una discriminazione

bella e buona e penalizzati sono altresì i minori che, versando in buone condizioni di salute, devono attendere, troppo spesso invano, una famiglia adottiva composta da lui e lei, quando in verità tante persone non maritate e capaci di provvedere ai loro bisogni potrebbero dare loro il calore che gli manca. Forse dovrebbe essere reputato interesse superiore dell'infante non l'aver due genitori, piuttosto l'averne almeno uno. Ci auguriamo perciò che venga attribuita ai single, categoria in espansione, la facoltà di essere babbi o mamme di bimbi sia disabili che non, dunque ai fanciulli abbandonati il diritto di avere accanto qualcuno che li accudisca, in periodo storico in cui l'adozione è in piena crisi.



Peso: 1-4%, 12-37%